

Rassegna Stampa

di Martedì 25 gennaio 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
8	Il Sole 24 Ore	25/01/2022	<i>Maggioranza e imprese contro la nuova stretta sui bonus</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	25/01/2022	<i>Bonus edilizi, pronto il nuovo prezario Mite Test sui costi in 35 voci (G.Latour)</i>	4
31	Il Sole 24 Ore	25/01/2022	<i>Stretta sulla cessione dei crediti d'imposta, professionisti in rivolta (S.Fossati)</i>	5
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	25/01/2022	<i>Pnrr, per gli investimenti scatta la tagliola delle clausole green (C.Dominelli/C.Fotina)</i>	6
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	25/01/2022	<i>Energia, l'Italia chiede limiti piu' blandi sul gas (G.Chiellino)</i>	8
Rubrica Altre professioni				
28	Il Sole 24 Ore	25/01/2022	<i>Commercialisti, strategia di comunicazione con i social network</i>	10
33	Italia Oggi	25/01/2022	<i>Agire a sostegno degli autonomi</i>	11
Rubrica Università e formazione				
26	Corriere della Sera	25/01/2022	<i>I nuovi obiettivi da perseguire con i fondi alle universita' (D.Manca/G.Verona)</i>	12
Rubrica Professionisti				
25	Italia Oggi	25/01/2022	<i>Professioni tecniche contrarie alla stretta</i>	13
Rubrica Fisco				
25	Italia Oggi	25/01/2022	<i>La cessione crediti al rush finale (G.Mandolesi)</i>	14
27	Italia Oggi	25/01/2022	<i>Condominio mini, 110 % esteso (M.Betti)</i>	15

Maggioranza e imprese contro la nuova stretta sui bonus

Sostegni ter

Parlamentari Lega e M5S preparano i correttivi alla nuova misura

Sul sostegni ter tecnici al lavoro per tutta la giornata di ieri. Prima al Mef e poi a Palazzo Chigi per cercare la quadra su un decreto legge nato per assicurare una nuova tornata di ristori alle imprese in crisi per le nuove restrizioni anti Covid e soprattutto per far fronte al caro bollette che grava sulle imprese, ma che nella bozza entrata in Consiglio dei ministri venerdì scorso ha riservato non poche sorprese.

Tra queste la nuova stretta sullo sconto in fattura e sulla cessione dei bonus fiscali, sia quelli edilizi come il 110% o quello per le facciate, sia quelli per introdotti con l'emergenza Covid come il bonus affitti, quello sanificazioni o il tax credit per l'acquisto di dispositivi di protezione personale.

La norma che prevede la possibilità di cedere una sola volta sia lo sconto in fattura sia il credito d'imposta, introdotta dal Governo per stroncare il fenomeno delle cessioni multiple dei bonus utilizzate per frodare il sistema o effettuare operazioni di riciclaggio di denaro, ha scatenato un coro di no e di proteste da parte delle imprese e della stessa maggioranza che sostiene il governo Draghi.

Per la Lega è legittimo l'allarme lanciato per le tante truffe fiscali registrate dall'amministrazione finanziaria «ma il comportamento fraudolento di pochi, anche della criminalità organizzata, non può determinare un intervento a gamba tesa generalizzato che punisce la stragrande maggioranza di imprese serie, gettandole nel caos e ponendole a rischio falli-

mento», hanno sottolineato i capigruppo di Camera e Senato del Carroccio, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, e Paolo Arigoni, responsabile dipartimento Energia del partito.

Per la Lega la norma va rivista riaprendo alla possibilità delle successive cessioni del credito.

Sulla stella linea i 5 Stelle che con il vicepresidente al Senato Mario Turco annunciano di aver già messo a punto gli emendamenti per correggere la norma finora approvata "soltanto in bozza". Per il Movimento il nuovo intervento crea una volta di più disorientamento tra le famiglie e gli operatori del settore, come hanno peraltro fatto notare nei giorni scorsi associazioni come Ance, Federcostruzioni, Cna e Confartigianato. «La via più efficace per svolgere questi controlli - precisa in una nota Turco - è l'implementazione della piattaforma informatica, già in uso all'agenzia delle Entrate, per la certificazione e circolazione dei crediti».

Oltre alle imprese hanno fatto sentire la loro voce anche i professionisti. In particolare la Federazione nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici si assiste ancora una volta «a tentativi di limitare o scoraggiare l'utilizzo di strumenti di assoluta efficacia come si sono rivelati il superbonus 110% e gli altri bonus fiscali». Le continue modifiche, come ha sottolineato ancora l'Ance da Napoli, generano incertezza e confusione tra gli operatori del settore e tra i cittadini beneficiari che rischiano di ridurre fortemente l'efficacia dei provvedimenti.

Dalla Cna, infine, si sottolinea come la nuova stretta finisca per penalizzare soprattutto artigiani, micro e piccole imprese «che grazie ai bonus si stanno lentamente risolvendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

AGEVOLAZIONI

Bonus edilizi, pronto il nuovo prezziario Mite Test sui costi in 35 voci

Gavelli, Latour e Rollino
— a pag. 31



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Bonus edilizi
Pronto il prezziario del Mite con 35 voci per il 110% — p.31

Bonus edilizi, 35 voci per il nuovo prezziario

Asseverazioni. Verso la firma il decreto del ministro della Transizione ecologica: conterrà un sistema di salvaguardia per i cantieri avviati

Giuseppe Latour

Arriva un nuovo decreto per tenere sotto controllo i prezzi del superbonus (e non solo). Il ministero della Transizione ecologica sta completando in questi giorni il lavoro tecnico di preparazione del nuovo provvedimento, previsto dalla legge di Bilancio, che servirà a individuare i valori massimi che, per alcune categorie di lavorazioni, saranno considerati congrui. Entro il 9 febbraio (la data individuata proprio dalla manovra 2022) sarà firmato dal ministro, Roberto Cingolani.

Non si tratterà di un prezziario analitico, composto da migliaia di voci per tutte le possibili lavorazioni che accedono agli sconti fiscali. Nell'elenco compariranno, invece, circa 35 voci, che saranno il riferimento per gli interventi che accedono al 110%, ma anche per i bonus "minori" (come il 50%, l'ecobonus e il bonus facciate), quando il contribuente scelga di monetizzarli attraverso la cessione del credito e lo sconto in fattura.

«Nel decreto - spiega Mauro Malzone, dirigente della divisione Efficienza energetica del ministero della Transizione ecologica - saranno essenzialmente riprese le voci dell'allegato 1, che riguardano tutti i consumi energetici degli edifici». Si

tratta dell'allegato al decreto Mite del 6 agosto 2020, nel quale sono indicati i requisiti tecnici per l'accesso alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli immobili.

Ci saranno, tra gli altri, i massimali per la riqualificazione energetica globale degli edifici, per l'isolamento delle coperture, dei pavimenti e delle pareti perimetrali, i tetti per la sostituzione degli infissi (divisi per zone climatiche), per l'installazione di schermature solari, per le caldaie a condensazione. E ancora: saranno catalogati microgeneratori, pompe di calore, generatori a biomasse, tecnologie di building automation.

«Attraverso macro-categorie di interventi, sarà possibile ricomprendere la grande maggioranza delle lavorazioni», aggiunge Malzone. Per le voci non comprese, restano le alternative utilizzate dai tecnici in questi mesi, come i prezziari regionali. Da registrare, peraltro, che in queste prime settimane del 2022 già due Regioni (Lazio e Sicilia) hanno aggiornato i loro prezziari.

Proprio il rapporto tra gli altri prezziari e i massimali del decreto

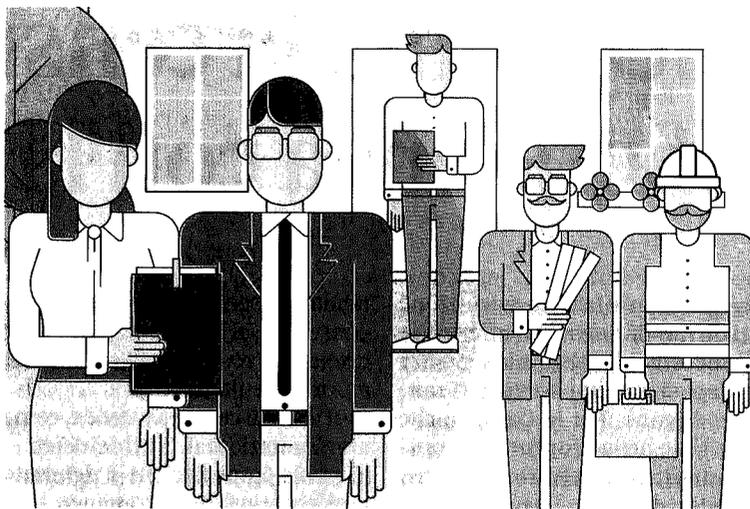
Mite (si veda anche l'altro articolo) resta una delle questioni da sciogliere nei prossimi giorni: la formulazione della manovra, infatti, lascia il dubbio che i nuovi massimali del ministero della Transizione ecologica vadano utilizzati sempre, indipendentemente dal prezziario usato per l'asseverazione dei prezzi.

«E non è l'unica questione aperta. In ballo c'è, infatti, anche il periodo transitorio. Si tratta di un aspetto decisivo, perché l'applicazione dei nuovi tetti potrebbe portare dei problemi a chi ha già dei computi metrici definiti, ma non ha ancora chiuso i suoi lavori e licenziato le relative asseverazioni. Nel decreto, allora, ci sarà un meccanismo di salvaguardia per i cantieri aperti: il suo funzionamento in dettaglio resta uno degli ultimi punti da definire nei prossimi giorni.

Infine, c'è la questione dei tempi. La legge di Bilancio 2022 indica, come detto, la scadenza del 9 febbraio per la firma del decreto, senza alcun concerto di altri ministeri. Dal ministero della Transizione ecologica fanno sapere che quel termine sarà certamente rispettato. Anzi, già nel giro di una settimana dovrebbe essere tutto pronto: l'istruttoria tecnica del provvedimento è in fase avanzatissima. I tempi, insomma, potrebbero essere anticipati di qualche giorno.

Il provvedimento è previsto dalle misure antifrodi per cessione credito e sconto in fattura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stretta sulla cessione dei crediti d'imposta, professionisti in rivolta

La nuova misura

Saverio Fossati

Lo tsunami sul superbonus e sugli altri bonus edilizi è ormai in vista. Con un solo articolo (attualmente il 26 nella bozza - ancora tutta da confermare - del decreto legge Sostegni ter varato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri) di fatto verrà bloccata l'ulteriore cessione dei crediti d'imposta dopo il primo passaggio. In soldoni, la cessione sarà possibile una volta sola, dopo di che il cessionario dovrà usare il credito direttamente, senza possibilità di girarlo ulteriormente. E ben poche imprese sono in grado di farlo; il mercato potrebbe spostarsi quindi verso le grandi utilities che si affretteranno a trasformare le imprese medio-piccole in un eser-

cito di terzisti. Intanto, a quanto risulta al Sole 24 Ore, alcune banche stanno già bloccando le operazioni di cessione in corso. Le ragioni sono evidenti: diventava sempre più difficile verificare la bontà della «banconota fiscale» che girava, e il sospetto che ormai grava sulle operazioni di superbonus (da cui è derivata la prima stretta del Dl 157/2021 che impone asseverazioni e visti di conformità per tutti gli interventi di bonus edilizi) ha certamente pesato sulla nascita della nuova norma. Del resto la Guardia di Finanza ha scoperto pochi giorni fa a Napoli una frode da 110 milioni.

Il provvedimento del Governo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 gennaio scorso) interessa superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, sismabonus e bonus facciate. Si torna così agli albori della cessione del credito, quando i primi provvedimenti proibivano ulteriori cessioni per poi venire continuamente ritoccati allargando le

maglie.

Nella bozza entrata in Consiglio dei ministri il 21 gennaio si legge che i crediti che al 7 febbraio 2022 sono stati già oggetto di cessione o dello sconto in fattura, possono «costituire oggetto esclusivamente di una ulteriore cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari», nei termini previsti. In caso di violazione delle nuove regole i contratti di cessione saranno dichiarati nulli. Per i crediti che andranno a formarsi dopo l'entrata in vigore del provvedimento, sarà comunque possibile una sola cessione in assoluto. Allo stesso modo, i fornitori che decidono di praticare lo sconto in fattura potranno cederlo ad altri soggetti ma a questi ultimi sarà impedito di cederlo ulteriormente.

La Rete Professioni Tecniche ha espresso «forte preoccupazione» sulle misure contenute nel testo. «Non è la prima volta - afferma Rpt - che i professionisti tecnici assistono a questi tentativi di limitare o scoraggiare l'utilizzo di strumenti di assoluta efficacia come si sono rivelati il Superbonus 110% e gli altri bonus fiscali. Queste modifiche continue generano incertezza e confusione tra gli operatori del settore e tra i cittadini beneficiari che rischiano di ridurre fortemente l'efficacia dei provvedimenti. Quelle relative alla limitazione della cessione del credito rappresentano un ulteriore ostacolo». Rpt non giustifica la norma neppure per le esigenze di lotta a frodi e speculazioni: «Riteniamo che gli strumenti informatici e l'utilizzo delle banche dati e delle informazioni a disposizione, in tempo reale, dell'agenzia delle Entrate siano perfettamente in grado di poter verificare tempestivamente tutti i possibili passaggi successivi delle cessioni, anche tra società controllate, evitando così che si commettano abusi».

La protesta di Rpt segue quella di Ance e del M5S, di fatto il «padre» del superbonus, che in questa partita si gioca la propria credibilità politica in un momento in cui le elezioni potrebbero avvicinarsi pericolosamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, per gli investimenti scatta la tagliola delle clausole green

Il Piano di rilancio

Il Piano nazionale di rilancio e resilienza (Pnrr) rischia di schiantarsi sui vincoli ambientali imposti dalla Ue. La clausola ambientale Dnsh riguarda direttamente oltre 150 interventi del piano e per 70 di questi c'è l'obbligo aggiuntivo di contribuire ai target di miglioramento climatico. Per gli investimenti sull'idrogeno c'è l'obbligo di ridurre le emissioni di CO₂ di almeno il 74,3%.

Dominelli e Fotina — a pag. 10

Pnrr, per gli investimenti scatta la tagliola delle clausole green

Il Piano di riforma. Pubblicata la guida del governo per il rispetto del principio europeo di tutela ambientale Dnsh. Per 70 interventi l'obbligo aggiuntivo di contribuire ai target di miglioramento climatico

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina**

ROMA

Nei documenti tecnici si scrive Dnsh ed è l'acronimo che rischia di fare impazzire le amministrazioni che devono gestire i finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e le imprese che si candidano a riceverli. Significa "do no significant harm", cioè non arrecare un danno significativo all'ambiente. Il governo ha pubblicato la Guida operativa, di ben 300 pagine, che dovrebbe aiutare i soggetti attuatori e le aziende interessate a orientarsi in un labirinto di vincoli e documentazioni che discende dal Regolamento europeo 2020/852 sugli obiettivi climatici e ambientali. Il rispetto della clausola Dnsh riguarda direttamente oltre 150 interventi del piano, in 80 casi nella formulazione base cioè non procurare danni agli obiettivi della transizione digitale. Per 70 tra investimenti e riforme però si va oltre, si prevede cioè un «contributo sostanziale» al raggiungimento di quegli obiettivi e, di conseguenza, devono essere applicati elementi di verifica più stretti. Alcuni esempi consentono di capire meglio la complessità della clausola Dnsh.

Diciotto settori industriali sono esclusi a priori dagli incentivi del piano Transizione 4.0 finanziati con le risorse europee del Pnrr. Per loro bisognerà ricorrere al Fondo complementare nazionale (si veda altro articolo in pagina). Un'ulteriore esclusione riguarda, al di là di Transizione 4.0, tutti gli incentivi e i finanziamenti che riguardano le attività

legate ai combustibili fossili, come estrazione di carbone, petrolio greggio e di gas naturale, o il trattamento e lo smaltimento di rifiuti. In generale, per il finanziamento delle Pmi, delle piccole imprese a media capitalizzazione e per gli investimenti fino a 10 milioni verrà applicata una forma semplificata di verifica della sostenibilità ma per gli interventi di taglia maggiore scatteranno regole di compatibilità ambientale più articolate, che oggi valgono per il Fondo InvestEU.

Per diversi interventi l'applicazione del Dnsh comporta elementi di novità rispetto alla normativa vigente. Ad esempio, per le costruzioni, la domanda di energia primaria negli edifici finanziati deve essere inferiore del 20% alla domanda di energia primaria risultante dai requisiti Nzeb ("edificio a energia quasi zero"). Per l'acquisto di forniture ed attrezzature elettriche ed elettroniche utilizzate nel settore sanitario è una novità l'obbligo di avere come base l'Eu Green Public Procurement così come per i data center sono un inedito diverse certificazioni relative alle prestazioni energetiche.

La Guida, che si rivolge prettamente ai soggetti attuatori, precisa anche che in caso di procedimenti preliminari per le autorizzazioni ambientali - ad esempio Via, Vas o Aia - dovrà essere cura dell'impresa proponente tenere conto dei vincoli Dnsh.

Indicazioni puntuali riguardano anche il capitolo sulla transizione ecologica. Si parte con la produzione di elettricità da pannelli solari che deve essere svolta con adeguati livelli di efficienza (inclinazione, assolazione e ampiezza). Senza contare la necessità di limitare

l'uso del suolo. E, laddove gli impianti siano ubicati in aree sensibili sotto il profilo della biodiversità o in prossimità delle stesse, va fatta un'opportuna valutazione di conformità anche rispetto ai regolamenti delle aree protette. Le stesse accortezze valgono per la produzione da eolico: se gli impianti si troveranno in aree sottoposte a vincoli paesaggistici, ambientali e idrogeologici, dovranno essere acquisiti i relativi nulla osta. Se poi l'attività riguarderà l'offshore, bisognerà anche assicurarsi che i suoni non abbiano effetti negativi sulle popolazioni degli animali marini.

Passando, poi, alla produzione e allo stoccaggio dell'idrogeno, si sottolinea l'esclusione «di ogni processo che utilizzi il gas naturale come materia prima della reazione (steam methane reforming)». Questo vale sia per gli interventi in aree industriali dismesse che per la decarbonizzazione dei settori industriali "hard to abate". E, per garantire la mitigazione del cambiamento climatico, la riduzione delle emissioni di CO₂ deve essere di almeno il 74,3% in entrambi i casi. Sul primo fronte, poi, non dovrà mai essere consentita la miscelazione (blending) con il gas naturale o altro di origine fossile, mentre per gli hard to abate è ammesso un mix di almeno il 10% di idrogeno con altri fluidi di origine fossile.

Quanto al tema dei rifiuti, si ribadisce l'esclusione dal novero dei possibili interventi, in quanto non in linea con i principi Dnsh, di discariche, inceneritori e impianti di trattamento meccanico biologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le procedure per rispettare gli obiettivi di transizione ecologica

1

IL VINCOLO

Rispetto degli obiettivi green Ue

La clausola Dnsh discende dal Regolamento europeo 2020/852 sugli obiettivi climatici e ambientali.

2

INVESTIMENTI E RIFORME

Toccati oltre 150 interventi del Piano

Il rispetto della clausola Dnsh riguarda direttamente oltre 150 interventi del Piano di ripresa e resilienza.

3

FONDI ALLE IMPRESE

Limiti più stretti oltre 10 milioni

Per gli investimenti oltre 10 milioni scattano le stesse regole di compatibilità ambientale del Fondo InvestEU.

4

ITER AMBIENTALE

Obblighi a carico dell'investitore

in caso di Via, Vas o Aia, dovrà essere cura dell'impresa proponente tenere conto dei vincoli Dnsh.



Per gli investimenti sull'idrogeno c'è l'obbligo di ridurre le emissioni di CO2 di almeno il 74,3%



LA UE NON DECIDE

Energia, l'Italia chiede limiti più blandi sul gas

Nel parere inviato alla Ue sulla tassonomia di gas e nucleare l'Italia chiede limiti più blandi sulle emissioni delle centrali a gas. Le forti divisioni tra i Paesi provocano un nuovo rinvio. —a pagina 9

Giuseppe Chiellino

Tutti scontenti. O quasi. Perciò è diventato inevitabile un nuovo rinvio. La bozza di atto delegato complementare per la classificazione di sostenibilità di gas e nucleare diffusa il 31 dicembre dalla Commissione europea per la consultazione, ha fatto arrabbiare tutti. O quasi tutti.

La pronuncia era prevista nella riunione di domani, 26 gennaio, ma a questo punto slitterà sicuramente almeno di una settimana, al primo collegio di febbraio. E c'è chi non esclude decisioni più radicali che sono comunque nelle mani della presidente Ursula von der Leyen.

Dopo la bocciatura giunta dai 70 esperti della Piattaforma sulla finanza sostenibile, espressione del mondo accademico, ma anche dei settori industriali (c'è il rappresentante di Airbus, quello di BusinessEurope, di Iberdrola, di E.On, ma anche quello del Wwf, dell'associazione dei proprietari delle foreste, di BnpParibas e di Allianz...), sono arrivate in ordine sparso le posizioni dei 27 Stati membri che avrebbero dovuto inviare entro il 21 gennaio una posizione comune e invece non sono riusciti a fare sintesi e si sono mossi ognuno per sé. Tutti hanno qualche critica, più o meno pesante, sul documento della Commissione. Solo un paese non ha protestato, perché evidentemente aveva fatto sentire, prima e per bene, la propria voce: la Francia di Emmanuel Macron che ha ottenuto - nella bozza - quello che chiedeva: non mettere in discussione il modello energetico francese basato sul nucleare.

Ieri è trapelata da Bruxelles anche la posizione critica italiana. Come ha riferito l'agenzia *Il Sole 24 Ore Radio*, l'Italia contesta i limiti di emissio-

Su gas e nucleare von der Leyen scontenta tutti, nuovo rinvio

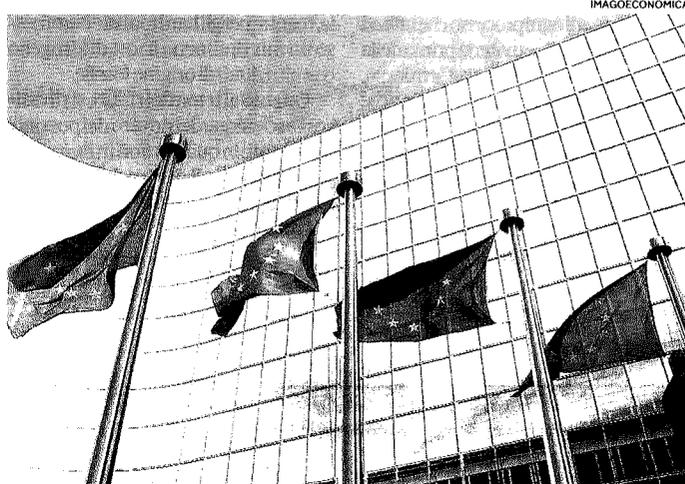
Tassonomia. I 27 non riescono a trovare una posizione comune sulla proposta di classificazione verde. L'Italia non si pronuncia sul nucleare e chiede di allentare i limiti di emissione per le centrali a gas

ni - ritenuti troppo bassi - previsti per concedere il bollino verde alle centrali a gas. Il governo italiano chiede che la soglia di emissione di Co₂/kWh venga alzata a 340 grammi. Oppure che debba essere mantenuta una media annuale di 750 kg di Co₂/kWh calcolata sul ciclo di vita di vent'anni. La soglia standard fissata dal regolamento è di 100 grammi di Co₂ per kWh. Nella bozza di Capodanno la Commissione ha indicato una fase di transizione fino al 2030 ammettendo nella tassonomia le centrali a gas che producono fino a 270 grammi di Co₂ per kWh oppure che mantengono una media annuale di 550 kg di Co₂ per kWh, sempre su vent'anni.

L'Italia, dunque, è allineata alle posizioni del governo tedesco, ma solo per ciò che riguarda il gas. Sul nucleare, infatti, Roma ha scelto di non pronunciarsi affatto. In linea teorica non è interessata per via del referendum che ha bandito questa fonte energetica qualche decennio fa, ma questo sembra solo un pretesto. La sensazione è che Roma non abbia voluto dar fastidio alla Francia, primo produttore europeo di energia nucleare con un parco di 58 centrali attive e in gran parte da rinnovare, più altre in costruzione. In Germania, invece, il nuovo governo rosso-giallo-verde si è espresso in modo drastico contro il nucleare che dovrebbe essere completamente dismesso entro quest'anno.

Tornando al gas, con Italia e Germania c'è buona parte o tutto il blocco dell'Est dove il gas consente un salto di qualità nel taglio delle emissioni rispetto al carbone, dalla Polonia all'Ungheria. Su questa linea anche Grecia e Cipro.

Al contrario, altri Stati membri di gas non vogliono neanche sentir parlare: Austria (che ha minacciato il ri-



IMAGOECONOMICA

Governi divisi sulla tassonomia Ue. Posizioni in ordine sparso tra i 27 Stati membri sulla classificazione di sostenibilità di gas e nucleare

corso alla Corte di giustizia), Danimarca, Spagna, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Svezia. Francia e Finlandia sarebbero in linea di principio contrarie al gas, ma hanno assunto una posizione di neutralità pur di non mettere in discussione il nucleare che è il loro obiettivo prioritario.

Il percorso del provvedimento si fa dunque sempre più contorto: se a parole tutti concordano entusiasticamente sull'obiettivo di neutralità climatica al 2050 fissato da Bruxelles, troppe sono le distanze nelle posizioni di partenza per riuscire a individuare una linea condivisa che consenta di centrare l'obiettivo. Di fronte ad un dossier che sta diventando sempre più ingestibile (a complicare il quadro c'è messa anche l'escalation in Ucraina e la coincidenza non aiuta visto che le decisioni su sanzioni e aiuti Ue passano sempre dalla presidente) per la Commissione è diventato inevitabile prendere più tempo nella speranza di trovare il bandolo della matassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza di atto delegato è stata bocciata dai 70 esperti della Piattaforma sulla finanza sostenibile

Le posizioni

1

GAS

Italia contesta i limiti troppo bassi

L'Italia contesta i limiti di emissioni - ritenuti troppo bassi - previsti per concedere il bollino verde alle centrali a gas. Il governo italiano chiede che la soglia di emissione di Co2/kWh venga alzata a 340 grammi

2

NUCLEARE

Italia e Germania con posizioni diverse

L'Italia è allineata alle posizioni del governo tedesco, ma solo per ciò che riguarda il gas. Sul nucleare, infatti, Roma ha scelto di non pronunciarsi. In Germania, invece, il nuovo governo si è espresso in modo drastico contro il nucleare

3

MODELLO ENERGETICO

Francia, nucleare obiettivo prioritario

Francia e Finlandia sarebbero in linea di principio contrarie al gas, ma hanno assunto una posizione di neutralità pur di non mettere in discussione il nucleare che è il loro obiettivo prioritario.

4

GLI ALTRI PAESI

Da Spagna a Olanda, chi si oppone al gas

Altri Stati membri di gas non vogliono neanche sentir parlare: Austria (che ha minacciato il ricorso alla Corte di giustizia), Danimarca, Spagna, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Svezia.



Commercialisti, strategia di comunicazione con i social network

Il libro

Da oggi in edicola il manuale per il professionista 4.0

I social sono davvero utili per i professionisti? A questa domanda risponde, in senso affermativo, il libro di Massimiliano Allievi dal titolo «Commercialista 4.0 - Come diventare un professionista di successo con i social network».

Il libro, da oggi in edicola con il Sole 24 Ore, è una sorta di guida con i consigli pratici per usare i social network e il web come biglietti da visita digitali dei professionisti. Spesso si pensa che siano solo uno strumento per comunicare con gli amici o semplice intrattenimento. In realtà sono anche una vera e propria miniera d'oro in ambito professionale.

Il libro prende spunto da una storia vera e di successo, quella di un giovane professionista, partito con due luci, un telefono cellulare e un'intuizione: guardare il mondo digitale e i social network con un occhio diverso e capire che c'era spazio per un'offerta di contenuti anche su temi specialistici. Questo gli ha permesso di raggiungere milioni di persone in Italia, creare una community di oltre 200mila persone e avere clienti in ogni parte d'Italia.

«Commercialista 4.0» è un manuale che spiega in modo completo e operativo la strategia di comunicazione social per professionisti, come studiare un piano editoriale

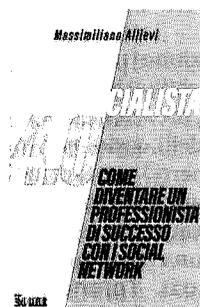
efficace e come fare personal branding. Indica inoltre quali contenuti pubblicare, quale linguaggio utilizzare sui vari social network (TikTok, Instagram, YouTube, Facebook e LinkedIn) e come intercettare e fidelizzare potenziali nuovi clienti.

Spiega l'autore, Massimiliano Allievi: «Da una parte i social mi hanno permesso di rispondere a una probabile esigenza del pubblico social e quindi risultare utile alla gente, ma dall'altra parte tutto questo mi ha consentito di fare anche personal branding per far conoscere a un pubblico nuovo la mia realtà, il mio studio. Partiti da zero siamo arrivati a gestire, grazie ai social, oltre 700 clienti in ogni parte d'Italia».

Il libro è in edicola da oggi al prezzo di 12,90 euro, in libreria a 16,90 euro ed è acquistabile come ebook a 9,99 euro.

L'INIZIATIVA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«COMMERCIALISTA 4.0» DI MASSIMILIANO ALLIEVI

Da oggi in edicola a 12,90 euro; il libro è acquistabile anche in libreria e nel formato



Economia e ricerca I finanziamenti del Pnrr aiuteranno il Paese ad allinearsi alle logiche accademiche del mondo che conta e che sa utilizzare la capacità di formare

I NUOVI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE CON I FONDI ALLE UNIVERSITÀ

di **Daniele Manca** e **Gianmario Verona**

Abbiamo un debito elevato per fronteggiare il quale dobbiamo crescere. E tanto. C'è consenso nel collocare l'asticella attorno all'1% medio annuo da qui al 2040 per poter portare il rapporto tra debito e prodotto interno lordo attorno a una quota gestibile del 100%. Come fare? Uno dei tratti distintivi delle economie che dal dopoguerra crescono di più è rappresentato da una politica industriale inclusiva del sistema universitario. Cosa che in Italia non è se non in minima parte.

Nella declinazione nazionale del Next Gen Eu c'è un'attenzione evidente alla ricerca universitaria. Nel Pnrr disegnato dal governo Draghi e approvato dal Parlamento, una parte consistente di fondi, pari a più di 10 miliardi, sono destinati all'università e al trasferimento tecnologico. Vale a dire il ponte tra ricerca, produzione industriale e di servizi.

Quei fondi sono particolarmente preziosi per almeno tre ragioni. La prima è appunto il legame tra «ricerca di base» accademica e «ricerca applicata» industriale. Come la storia economica ci ha insegnato a partire dalla seconda rivoluzione industriale, le due sono

inseparabili. A maggior ragione in un momento storico dove le sfide che stiamo vivendo ci fanno entrare nel mondo dell'ignoto e richiedono nuova conoscenza accademica, basti pensare a come stiamo combattendo il Covid 19: a colpi di articoli su riviste scientifiche e vaccini velocemente introdotti nel mercato.

Ma iniettare fondi nel sistema universitario, spesso visto dalla politica come semplice luogo di insegnamento e formazione post



Somme ingenti
Nel piano disegnato dal governo, più di 10 miliardi sono destinati agli atenei e al trasferimento tecnologico

scuola media superiore, ha anche un secondo ruolo fondamentale. Aiuta il Paese ad allinearsi alle logiche accademiche del mondo che conta e che sa utilizzare la capacità di formare. Capacità che significa anche sapere cosa c'è di nuovo da insegnare che è uno dei compiti della ricerca. Oltre ad aiutare lo sviluppo della conoscenza complessiva del sistema Paese con la speranza che i Giorgio Parisi, Nobel per la Fisica del 2021, non si contino più sulle dita di una o due mani.

Da ultimo, i meccanismi di assegnazione delle risorse sono stati disegnati seguendo le logiche di bando internazionali e soprattutto europee. Così facendo, l'esercizio del Pnrr permetterà alle università meno abituate al confronto internazionale a «imparare» a richiedere fondi e interagire con gli organismi nel mondo anche dopo la pandemia.

Il processo, tuttavia, non è esente da rischi. L'erogazione richiederà la costituzione di nuove



Oltre gli steccati
Il contributo congiunto dell'economista, del biologo, del medico, dell'ingegnere deve diventare metodo

entità giuridiche (consorzi e fondazioni, tra tutti) che in futuro potrebbero essere a loro volta ostaggio di logiche politiche. I fondi verranno inoltre distribuiti seguendo un marcato principio di inclusione — giustamente per avere a bordo quelle università che meno hanno potuto accedervi oltre che per questioni legate alla diversità di genere. Ma anche per avere consorzi numericamente ampi. E, si sa, quando i commensali diventano tanti, la conversazione rischia di diventare caotica

ed evasiva rispetto agli obiettivi che ci si è posti.

La scienza è fatta di tanti steccati che questi fondi cercano di superare. A patto che il contributo congiunto dell'economista, del biologo, del medico, dell'ingegnere diventi metodo e non siano affidati al caso. Sapremo davvero mettere in discussione queste barriere che in Italia sono state addirittura formalizzate in settori disciplinari verticali e monotematici?

La forza della manifattura in settori artigianali (dal food al design passando per la meccanica tradizionale) ci ha permesso una buona tenuta del sistema economico. Ma associata a una altrettanto forte *legacy* di discipline umanistiche, ha determinato la messa in secondo piano di quel trasferimento tecnologico alla base della crescita dei Paesi più avanzati.

Sappiamo infine che l'erogazione dei fondi non avverrà se non rispetteremo le condizioni che ci siamo date e sulle quali l'Europa vigila. Ma guai a pensare al Pnrr solo come un esercizio economico. È anche un esercizio culturale e di prospettiva fondamentale. Per la prima volta abbiamo fondi e idee per realizzare operativamente sul territorio ecosistemi di innovazione, infrastrutture e centri di ricerca applicata in grado di realizzarlo. Non sprechiamo l'occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professioni tecniche contrarie alla stretta

Professioni tecniche contro le nuove norme per la stretta sulla cessione del credito. La Rete delle professioni tecniche (Rpt) ha infatti diffuso una nota per commentare le novità del decreto Sostegni ter «che prevede un'ulteriore stretta per quanto riguarda Superbonus, Ecobonus, Bonus ristrutturazioni, Sisma Bonus e Bonus facciate», come si legge nella nota. «Oltre all'introduzione di un visto di conformità e di congruità delle spese, finalizzato ad evitare speculazioni, il decreto prevede una forte limitazione alla cedibilità del credito. In sostanza, i beneficiari della detrazione potranno cedere il credito ad altri soggetti (ad esempio banche) ma questi non potranno cederlo a loro volta. Allo stesso modo, i fornitori che decidono di praticare lo sconto in fattura potranno cederlo ad altri soggetti ma a questi ultimi sarà impedito di cederlo ulteriormente. Non è la prima volta», fanno sapere ancora dalla Rpt, «che i professionisti tecnici assistono a questi tentativi di limitare o scoraggiare l'utilizzo di strumenti di assoluta efficacia come si sono rivelati il Superbonus 110% e gli altri bonus fiscali. Queste modifiche continue generano incertezza e confusione tra gli operatori del settore e tra i cittadini beneficiari che rischiano di ridurre fortemente l'efficacia dei provvedimenti». Per evitare gli abusi, secondo l'opinione dei tecnici, già esistono strumenti adatti: «gli strumenti informatici e l'utilizzo delle banche dati e delle informazioni a disposizione, in tempo reale, dell'Agenzia delle entrate sono perfettamente in grado di poter verificare tempestivamente tutti i possibili passaggi successivi delle cessioni, anche tra società controllate».



L'impatto dei vincoli antifrode contenuti nel decreto legge sostegni ter varato dal governo

La cessione crediti al rush finale

Con l'invio entro il 7 febbraio ok a un trasferimento in più

DI GIUANO MANDOLESI

E' ufficialmente partita la corsa per inviare entro il prossimo 7 febbraio le comunicazioni di cessione dei crediti da bonus edilizi all'agenzia delle entrate per usufruire dell'ulteriore "cessione jolly" prevista dal decreto sostegni ter. Chi prima cede avrà inoltre un credito di più alto valore poiché ulteriormente trasferibile rispetto invece chi invia la comunicazione post 7 febbraio. Va preliminarmente evidenziato che il citato decreto, approvato dal consiglio dei ministri lo scorso venerdì (si veda *ItaliaOggi* del 22 gennaio 2022), ha introdotto vincoli al trasferimento dei crediti fiscali derivanti dalle detrazioni per i principali bonus edilizi mettendo fine alle cessioni a catena e consentendo una sola operazione di trasferimento per credito. Salve parzialmente dal nuovo obbligo anti-frode sono le operazioni di sconto in fattura per cui, oltre al trasferimento di credito che si realizza tra cliente ed impresa/fornitore, è concessa a quest'ultimo un'ulteriore possibilità di cessione a terzi del credito incamerato, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari. La disposizione però prevede anche una specifica agevolazione per i crediti che, alla data del prossimo 7 febbraio

2022, risulteranno essere già oggetto di cessione ai sensi comma 1 dell'articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020 e che potranno essere trasferiti ulteriormente, per una sola ulteriore volta, ad altri soggetti. Di fatto però la norma genera una discrasia tra i crediti in cessione che, sebbene riferiti alle stesse annualità "trasferibili", il 2021 e la detrazione (i 9/10) non fruita del 2020, risultano di valore diverso per l'acquirente a seconda se comunicati all'agenzia delle entrate entro o dopo il 7 febbraio. E' assolutamente scontato infatti che un credito ricedibile avrà un valore più alto rispetto ad uno non trasferibile e che può essere unicamente portato in detrazione. Questo effetto ovviamente va ad aggiungersi a quello post introduzione della disposizione che vietando i plurimi trasferimenti dei crediti di fatto rende gli stessi meno appetibili dagli istituti di credito con correlato aumento del costo della compravendita a carico dei contribuenti, in caso di cessione diretta, e delle imprese in caso di sconto in fattura (costo poi ribaltato probabilmente sui clienti). E' opportuno ricordare che il termine per l'invio delle comunicazioni di opzione per la cessione o lo sconto in fattura è fissato per il prossimo 16 marzo 2022 (salvo proroghe) per cui anticipare l'invio al 7 febbraio risulta

possibilità assolutamente percorribile.

Il jolly vale anche per i crediti covid. Il trasferimento jolly, così come l'eliminazione della possibilità di cessioni a catena, non vale solo per i trasferimenti legati ai bonus edilizi ma anche per tutto il pacchetto dei crediti concessi per contrastare l'emergenza economica indotta da quella sanitaria da covid-19. Il decreto sostegni ter cita infatti all'interno della disposizione anti-frode in commento anche l'articolo 122 del decreto rilancio (dl 34/2020) per cui potranno fruire del "gettone jolly" anche il credito d'imposta per botteghe e negozi di cui all'articolo 65 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda di cui all'articolo 28 del dl 34/2020, il credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro ed il credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione rispettivamente agli articoli 120 e 125 del dl 34/2020.



Nuovo chiarimento delle Entrate sul superbonus per gli interventi su parti comuni di edificio

Condominio mini, 110% esteso

Detrazione fino al 2025 anche per immobili da accorpare

DI MARIA SOLE BETTI

Per gli interventi effettuati su parti comuni di condominio che diventerà successivamente casa unica, spetta comunque il superbonus per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2025, con una progressiva diminuzione dello sconto. È questo quanto ricordato dall'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n.40 del 21 gennaio 2022, fornita a un contribuente in procinto di acquistare, una per sé, l'altra per il coniuge, due unità immobiliari facenti parte di un unico edificio, costituendo un condominio minimo.

Alla luce del fatto che l'edificio sarà sottoposto a un intervento di demolizione e ricostruzione agevolato, dopo il quale i due immobili saranno catastralmente accorpati, l'istante avrebbe voluto sapere quali fossero i termini per il sostenimento delle spese agevolate e quali fossero le conseguenze, in caso di lavori non

conclusi entro la scadenza fissata per i pagamenti. Le Entrate, richiamando la legge di bilancio 2022 e la previsione di termini differenziati di scadenza del beneficio fiscale in funzione di chi sostiene le spese, hanno infatti ricordato che l'art.1, comma 28, della legge 234/2021 stabilisce che «nel caso di interventi effettuati sulle parti comuni degli edifici in condominio, il superbonus spetta per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2025, con una progressiva diminuzione della percentuale di detrazione. Questa, infatti, è pari al 110% delle spese sostenute entro il 31 dicembre 2023, al 70% di quelle sostenute entro il 31 dicembre 2024 e al 65% di quelle sostenute nel 2025». L'amministrazione finanziaria ha inoltre chiarito, come già sottolineato nella circolare n. 30/E/2020 che, analogamente a quanto precisato per le spese sostenute per interventi finalizzati al risparmio energetico e per interventi di recupero del patrimonio

edilizio, «anche ai fini del superbonus, va valorizzata la situazione esistente, all'inizio dei lavori e non quella risultante dagli stessi». Tale criterio dovrà per questo essere applicato non solo per la determinazione dei limiti di spesa ammessi alla detrazione, ma anche per individuare il limite temporale di vigenza dell'agevolazione. In conclusione, dunque, considerando che all'inizio dei lavori l'edificio sarà costituito in condominio, a detta dell'Ade «la detrazione spetta, sia pure con le diverse aliquote indicate, per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025». Quanto ai lavori, ai fini della detrazione non importa quando essi si concludano bensì che siano effettivamente realizzati e completati.

